



LA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE TRA FALSI MITI E REALTÀ

SEMINARIO FORMATIVO- PROGETTO AIRONE

PROSPETTIVE DI INTERVENTO SOCIALE E DI PREVENZIONE PER GLI ORFANI DI FEMMINICIDIO
DALLA VIOLENZA DI GENERE
CONTRO LE DONNE AI FEMMINICIDI

ROMA 20 OTTOBRE

Lella Palladino



FUORI DAGLI STEREOTIPI

DOPO PIÙ DI 30 ANNI DI IMPEGNO CONTRO LA NEGAZIONE DELLA VIOLENZA OGGI SE NE PARLA FINALMENTE , MA PERSISTE UNO SCARTO SIGNIFICATO TRA LA REALTÀ DELLA QUOTIDIANA E PERVASIVA VIOLAZIONE DELLA LIBERTÀ DELLE DONNE NEI DIVERSI AMBITI DI VITA, LA SUA RAPPRESENTAZIONE MEDIATICA E PERTANTO LA PERCEZIONE CONDIVISA.

LA TENDENZA È UN APPROCCIO ALLA **NEUTRALIZZAZIONE** E ALL'**ISTITUZIONALIZZAZIONE** DELLE RISPOSTE.

CAPIRE LA DINAMICA DELLA VIOLENZA È DI FONDAMENTALE IMPORTANZA NEL LAVORO DI CURA E DI SOSTEGNO DELLE DONNE MALTRATTATE, DEI MINORI (E DEGLI UOMINI VIOLENTI), COME ANCHE NELL'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE A LIVELLO SOCIALE.

LA STRATEGIA PRIORITARIA È ATTIVARE PROCESSI DI TRASFORMAZIONE CULTURALE A PARTIRE DALLA **DESTRUTTURAZIONE DI LUOGHI COMUNI E STEREOTIPI.**



LE DISTORSIONI INFORMATIVE

- QUASI SEMPRE LA VIOLENZA VIENE RACCONTATA COME UN **FENOMENO EMERGENZIALE** ED IN CRESCITA ESPONENZIALE A DISPETTO DEI DATI UFFICIALI CHE DESCRIVONO UN TREND COSTANTE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI ED UN INCREMENTO CONNESSO ALL'EPIDEMIA DI COVID-19.
- **FA NOTIZIA SOLO LA MORTE**, IL SANGUE, L'EFFERATEZZA ESTREMA, LA LESIONE PERMANENTE E MAI LA DEVASTAZIONE CRONICA, QUOTIDIANA E SISTEMATICA DELLA SOGGETTIVITÀ.
- LA VIOLENZA È UN **PROBLEMA PRIVATO** E MAI SOCIALE, DI SALUTE PUBBLICA.
- L'ATTENZIONE È ANCORA TROPPO SPOSTATA SU COLEI CHE SUBISCE VIOLENZA PIUTTOSTO CHE SULL'AUTORE DELLA VIOLENZA CHE È TROPPO INNAMORATO, TROPPO FRAGILE, TROPPO AI MARGINI.
- PERSISTE (PER FORTUNA SOLO IN UNA PARTE DEL MONDO DELL'INFORMAZIONE) **LO SPOSTAMENTO SULL'ALTRO DA NOI**, IL MIGRANTE, IL MALATO, IL TOSSICODIPENDENTE.



- E' GENERALIZZATO UN APPROCCIO ALLA VITTIMIZZAZIONE; DELLE DONNE DIFFICILMENTE VIENE RACCONTATA LA LORO FORZA.
- NON CONOSCENDO A FONDO LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA E COME AGISCE, LE DONNE CHE RESTANO NELLE RELAZIONI VIOLENTE SONO DESCRITTE COME COLLUSIVE, COMPLICI, MASOCHISTE, MALATE.
- LA RILEVANZA DEL «NUMERO OSCURO», DEL SOMMERSO, L'ESIGUITÀ DEL NUMERO DELLE DENUNCE È ATTRIBUITA ALLA RESPONSABILITÀ DELLE DONNE E NON ALLA MANCANZA DI UN SISTEMA INTEGRATO ED EFFICACE DI PROTEZIONE E ALL'ELEVATO RISCHIO DI RI-VITTIMIZZAZIONE NEI PERCORSI GIUDIZIARI.
- TROPPO POCHI I SEGNALI DI INCORAGGIAMENTO FORNITI, SI RACCONTANO LE DONNE CHE MUOIONO DOPO AVER DENUNCIATO, QUASI MAI LE MIGLIAIA DI DONNE CHE OGNI ANNO RIESCO A LIBERARSI DALLA RELAZIONE VIOLENTA E SI REINVENTANO LA VITA DA SOLE O CON I PROPRI FIGLI.
- NON SI DA VALORE AL LAVORO DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E ALLA LORO EFFICACIA E COMPETENZA MENTRE SONO CHIAMATI A PARLARE CRIMINOLOGI, PSICHIATRI ED ESPERTI CHE NULLA SANNO DI DONNE E DI VIOLENZA.



L'OTTICA DI GENERE: UN CAMBIO DI PROSPETTIVA

QUELLO CHE POTREBBE SEGNARE UN CAMBIO DI PASSO SIGNIFICATIVO ED UN AVANZAMENTO GENERALE A PARTIRE PROPRIO DALLA CONDIVISIONE DI PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE SAREBBE FAR PROPRIA **UNA PROSPETTIVA DI GENERE**, CIOÈ CONDIVIDERE L'ANALISI CRITICA CHE INTERPRETA LA VIOLENZA DI GENERE COME STRUMENTO DI CONTROLLO ED ESERCIZIO DI POTERE DI UN GENERE SULL'ALTRO. ASSUMERE QUESTO PUNTO DI VISTA CONSENTE DI RIPORTARE COSTANTEMENTE LA REALTÀ DI OGNI SINGOLA DONNA AL CONTESTO CULTURALE CHE LEGITTIMA LA VIOLAZIONE DEI SUOI DIRITTI, AL DI LÀ DELLA RELAZIONE NELLA QUALE SI È ESPRESSA LA VIOLENZA MASCHILE, E DI LEGGERE GLI EVENTI AL DI LÀ DELLA CULTURA DOMINANTE NELLA QUALE L'ORDINE SIMBOLICO MASCHILE È COSÌ SCONTATO DA FAR PASSARE COME NORMALE LA PREVARICAZIONE COSTANTE, IL CONTROLLO, LA GESTIONE DELLA RELAZIONE IN TERMINI DI POTERE E LA VIOLENZA.

L'INFORMAZIONE E LA RIFLESSIONE SUI DATI E SULLE SINGOLE STORIE CI AIUTA



DEFINIZIONE CONDIVISA

“LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE È UNA MANIFESTAZIONE DEI RAPPORTI DI FORZA STORICAMENTE DISEGUALI TRA I SESSI, CHE HANNO PORTATO ALLA DOMINAZIONE SULLE DONNE E ALLA DISCRIMINAZIONE NEI LORO CONFRONTI DA PARTE DEGLI UOMINI E IMPEDITO LA LORO PIENA EMANCIPAZIONE”.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, 2011



LA DIMENSIONE STRUTTURALE

“LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE È STRUTTURALE, PERCHÉ BASATA SUL GENERE, ED È UNO DEI MECCANISMI SOCIALI CRUCIALI PER MEZZO DEI QUALI LE DONNE SONO COSTRETTE IN UNA POSIZIONE SUBORDINATA RISPETTO AGLI UOMINI”.

CONVENZIONE DI ISTANBUL, 2011



LA DIMENSIONE COLLETTIVA DEL PROBLEMA INDIVIDUALE

LA VIOLENZA CHE ACCADE A LIVELLO INTERPERSONALE E PREVALENTEMENTE ALL'INTERNO DELLE RELAZIONI INTIME HA UN SIGNIFICATO CHE VA AL DI LÀ DELLA SINGOLA DONNA CHE LA SUBISCE PERCHÉ SI INSERISCE ALL'INTERNO DI UN CONTESTO CHE IN QUALCHE MODO LEGITTIMA LA VIOLENZA SULLE DONNE; QUINDI CIÒ CHE ACCADE A UNA SINGOLA DONNA RIGUARDA TUTTE LE DONNE E GLI UOMINI.



LA SITUAZIONE ITALIANA

LA MAGGIORE ATTENZIONE AL TEMA DELLA VIOLENZA, HA PRODOTTO INTERVENTI QUASI ESCLUSIVAMENTE SUL VERSANTE NORMATIVO ED IN PARTICOLARE SUL VERSANTE DELLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE CONDOTTE CONDIZIONATI DA **APPROCCIO EMERGENZIALE E SECURITARIO**.

L'ITALIA PUÒ VANTARE VARIE LEGGI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE CHE NELLA LORO FORMULAZIONE ASTRATTA POSSONO SEMBRARE ADEGUATE, MA CHE A CAUSA DEL PREDOMINARE DI STEREOTIPI E PREGIUDIZI NEI CONFRONTI DELLE DONNE, DI INCOMPETENZA E MANCATA FORMAZIONE TECNICA E CULTURALE TRA I DIVERSI ATTORI, OLTRE CHE DI CARENZA DI COOPERAZIONE TRA LORO, NON TROVANO UN'EFFICACE APPLICAZIONE BASATA SU UNA COMPrensIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE, IN UN' OTTICA DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DELLA REALE SICUREZZA DELLA DONNA E DEI FIGLI/E.



LA DISTANZA TRA IL DATO DECLAMATORIO E LA REALTÀ

IN UN PAESE CARATTERIZZATO DA STEREOTIPI DI GENERE RADICATI E DA DIFFUSO SESSISMO, CONTINUIAMO A REGISTRARE:

- LA CARENZA DI EDUCAZIONE SIN DALLA SCUOLA, MA ANCHE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN TUTTI GLI AMBITI, CHE SUPERI LA VISIONE STEREOTIPATA DEI RUOLI UOMO-DONNA;
- UN GENERALE PROBLEMA DELL'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA, LE CRITICITÀ NEL PROCEDIMENTO PENALE, MA SOPRATTUTTO IN AMBITO CIVILE CON LA SEMPRE PIÙ DEVASTANTE INTERPRETAZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DELL'AFFIDAMENTO FIGLI/E NEI CASI DI VIOLENZA;
- LA PRECARIETÀ DEI FONDI ASSEGNATI A CASE RIFUGIO E CENTRI ANTIVIOLENZA;
- UNA DISOMOGENEITÀ ED INSUFFICIENZA DEI DATI RICHIESTI E RACCOLTI;
- LA CRESCITA DELLE PROBLEMATICHE SPECIFICHE DELLE DONNE MIGRANTI.

TUTTI TEMI CHE NECESSITANO INVESTIMENTO, CULTURALE ED ECONOMICO, NON DI CRIMINALIZZAZIONE



QUANDO UNA DONNA CHIEDE AIUTO

NEL PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA LE DONNE, TROVANO ANCORA TROPPI OSTACOLI:

- NEL PERCEPIRE CONSAPEVOLMENTE LA VIOLENZA IDENTIFICANDOLA COME VIOLAZIONE DEI PROPRI DIRITTI E COME UN REATO SUBITO,
- NELL'ACCEDERE ALLE INFORMAZIONI E NEL POTER IDENTIFICARE I SERVIZI SPECIALIZZATI CUI POTERSI RIVOLGERE, NEL CHIEDERE AIUTO SIA ALLE FORZE DELL'ORDINE, AI PROFESSIONISTI/E DELL'AMBITO SOCIALE E SANITARIO,
- NEL TROVARE ASCOLTO ED ACCOGLIENZA COMPETENTE LIBERA DAI PREGIUDIZI NEI CONFRONTI DELLE DONNE CHE DENUNCIANO SITUAZIONI DI VIOLENZA, CUI SI TENDE A NON CREDERE



IL PROBLEMA DELLA CREDIBILITÀ

IN ITALIA NON SONO GARANTITE RISPOSTE EFFICACI AI BISOGNI SPECIFICI DELLE DONNE E DEI LORO FIGLI/E, CHE UTILIZZINO UN APPROCCIO DI GENERE E L'OTTICA DELLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DELLA SICUREZZA DELLE VITTIME, NÉ SI ATTUA UN APPROCCIO INTEGRATO TRA I SERVIZI DI SUPPORTO E DI PROTEZIONE, NON RIUSCENDO PERTANTO AD EVITARE LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA. AL DI LÀ DELLE MISURE PREVISTE, INFATTI, UNO DEI PROBLEMI PRINCIPALI RIMANE L'ATTEGGIAMENTO CULTURALE DEGLI OPERATORI/TRICI DEL DIRITTO, DEL SOCIALE, DELLA SANITÀ E DELLE FORZE DELL'ORDINE, CHE METTE ANCORA COSTANTEMENTE IN QUESTIONE **LA CREDIBILITÀ DELLE DONNE**; ANCHE SE VIENE SPORTA DENUNCIA SI TENDE A VEDERE TALE STRUMENTO COME INTENTO MANIPOLATORIO PER ALTRI FINI (P.E. VANTAGGI NELLA SEPARAZIONE).



PERCHÉ LE DONNE NON DENUNCIANO

LO STRUMENTO DELLA DENUNCIA A DISPOSIZIONE DELLA DONNA VITTIMA È SPESSO SVUOTATO DEL SUO SIGNIFICATO DI RIMEDIO PER LA TUTELA DEI PROPRI DIRITTI, GLI STRUMENTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNO SONO RARAMENTE APPLICABILI ENTRO UN TERMINE RAGIONEVOLE, OLTRE AD ESSERE DI DIFFICILE ACCESSO PER L'ESTREMA TECNICITÀ E PER L'IMPREPARAZIONE CULTURALE DI CHI DOVREBBE APPLICARLI. QUESTO PORTA IL SISTEMA NORMATIVO E DI TUTELA A NON ESSERE SUFFICIENTEMENTE IDONEO A GARANTIRE LA PROTEZIONE DI UNA DONNA VITTIMA DI VIOLENZE DOMESTICHE E DEI SUOI FIGLI/E, NÉ A SODDISFARNE I BISOGNI SPECIFICI.

SEMPRE PIÙ SI CONCRETIZZA LA PAURA CHE FRENA TANTE DONNE NEL DENUNZIARE LE VIOLENZE: **LA MESSA IN DISCUSSIONE DELLE PROPRIE COMPETENZE GENITORIALI**



E PER LE/I MINORI?

IN ITALIA SI CONTINUA AD IGNORARE GRAVITÀ ED ENTITÀ DELLA **VIOLENZA ASSISTITA** E DELLE SUE CONSEGUENZE, LA DEFINIZIONE CHE IN ITALIA SI DÀ ALLA VIOLENZA ASSISTITA NON È TANTO DI NATURA GIURIDICA, QUANTO DESCRITTIVA, CAPACE DI DARE CONTO DI UN FENOMENO POCO CONOSCIUTO. LA VIOLENZA ASSISTITA NON È RICONOSCIUTA COME REATO AUTONOMO, MA INIZIA AD ESSERE CONTEMPLATA DA ALCUNE SENTENZE (ANCORA TROPPO POCHE!) COME REATO DI MALTRATTAMENTI A DANNO DEI/LLE MINORI E PUÒ ESSERE CONSIDERATA AI SENSI DELLA L.119/2013 COME CIRCOSTANZA AGGRAVANTE NELL'ART. 572 C.P. A CARICO DELL'AUTORE DI VIOLENZA QUANDO GLI ATTI SONO COMMESSI "IN PRESENZA DI MINORE DEGLI ANNI DICHIOTTO".

SI TRATTA EVIDENTEMENTE DI PREVISIONE INSUFFICIENTE, DI ASPETTO MERAMENTE REPRESSIVO, DI NESSUNA RILEVANZA SUL PIANO CIVILISTICO.



VISIONE ADULTOCENTRICA E PATRIARCALE

ANCORA OGGI DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI O DEI TRIBUNALI L'OBIETTIVO PRINCIPALE È SALVAGUARDARE E CONSERVARE "IL RAPPORTO CON LA PROLE", OVVERO IL LEGAME GENITORE-FIGLIO/A, SULLA BASE DEL PRESUPPOSTO CHE CONSERVARE UN LEGAME AFFETTIVO CON UN GENITORE BIOLOGICO SIA DI PER SÉ PRODUTTIVO DI EFFETTI BENEFICI, E CHE AGIRE CON VIOLENZA NEI CONFRONTI DEL PROPRIO PARTNER ALL'INTERNO DI UNA RELAZIONE SENTIMENTALE NON SIA UN COMPORTAMENTO INDICATIVO DI SCARSE COMPETENZE GENITORIALI. LA CONVINZIONE RADICATA È CHE UN UOMO MALTRATTANTE POSSA ESSERE (E NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI, SIA) UN BUON GENITORE E SI TENDE A COLPEVOLIZZARE LA MADRE (VITTIMA DI VIOLENZA), IMPUTANDOLE UNA RESPONSABILITÀ DI CD. "ALIENAZIONE PARENTALE" QUANDO LA STESSA CERCA DOPO LA SEPARAZIONE DI DIFENDERSI DALL'EX PARTNER E PADRE DEI FIGLI/E VIOLENTO; CIÒ ACCADE SEMPRE DI PIÙ NELLE AULE GIUDIZIALI, DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI E DEI VARI ESPERTI (PSICOLOGI, CTU)



ART. 31 DELLA C.I. GRANDE SCONOSCIUTO!

NEL NOSTRO PAESE IL COLLEGAMENTO DIRETTO TRA LA VIOLENZA SUBITA DALLE MADRI E LE GRAVI CONSEGUENZE DI TIPO PSICOLOGICO, FISICO, SOCIALE E COGNITIVO SUI FIGLI/E, NEL BREVE E LUNGO TERMINE, NON È ANCORA RICONOSCIUTO DAI TRIBUNALI SOPRATTUTTO DA QUELLI CIVILI. IN PAESE VIOLAZIONE DELL'ART. 31 DELLA CONVENZIONE, CHE IMPONE DI PRENDERE IN CONSIDERAZIONE GLI EPISODI DI VIOLENZA VISSUTI DAI FIGLI/E MINORI (C.D. VIOLENZA ASSISTITA), SPESSO ACCADE CHE IL/LA GIUDICE, NEL DETERMINARE I DIRITTI DI VISITA E DI CUSTODIA DEI FIGLI/E, NON TENGA CONTO:

- 1) DELLA PENDENZA DI UN PROCESSO PENALE PER MALTRATTAMENTI NEI CONFRONTI DEL PADRE A DANNO DELLA MADRE AVVENUTI IN PRESENZA DEI FIGLI/E;
- 2) DELL'APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI SPECIFICHE EMESSE DAL TRIBUNALE PENALE QUALI L'ORDINE DI ALLONTANAMENTO O DIVIETO DI AVVICINAMENTO;
- 3) DELLA SENTENZA DI CONDANNA PER MALTRATTAMENTI;
- 4) DEGLI ORDINI DI PROTEZIONE CONTRO GLI ABUSI FAMILIARI EMESSI IN SEDE CIVILE.



RISORSE SCARSE E CARENZE DI CRITERI CHIARI

CARENZE E FRAGILITÀ DELLE AZIONI PREVISTE IN QUESTI ANNI DAI DIVERSI STRUMENTI POSSONO ESSERE RICONDOTTE ALL'ESIGUITÀ DELLE RISORSE DISPONIBILI E ALLA CARENZA DI CHIARI CRITERI PER LA DISTRIBUZIONE DELLE STESSE, OLTRE CHE ALL'ASSENZA DI UN MONITORAGGIO SULLA QUALITÀ E SUL RISPETTO DEI REQUISITI RICHIESTI DALLA CONVENZIONE DI ISTANBUL DA PARTE DEI SERVIZI FINANZIATI.

LA MANCANZA DI CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEI SERVIZI SPECIALISTICI (SPERIAMO VENGA IMMEDIATAMENTE RECEPITA LA REVISIONE DELL'INTESA STATO REGIONI APPROVATA A SETTEMBRE 2022) E LA CIRCOSTANZA CHE LA MAGGIOR PARTE DELLE RISORSE VIENE DISTRIBUITA SUL TERRITORIO ATTRAVERSO GLI ENTI LOCALI (REGIONI) SENZA ALCUN CRITERIO O VINCOLO PREDETERMINATO, PORTA AD UNA POLITICA NON TRASPARENTE, FORTEMENTE DISOMOGENEA NELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE A LIVELLO REGIONALE.



RACCOMANDAZIONI –P-PREVENZIONE

- FORMAZIONE CON UNA PROSPETTIVA DI GENERE PER LA PREVENZIONE DI TUTTE LE FORME DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE DI TUTTE LE PROFESSIONI RILEVANTI (SANITARIE, SOCIALI, GIUDIZIARIE, FORZE DELL'ORDINE), E NEI REGOLARI AGGIORNAMENTI PROFESSIONALI.
- PERCORSI EDUCATIVI E DI FORMAZIONE CON UNA PROSPETTIVA DI GENERE PER LA PREVENZIONE DI TUTTE LE FORME DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE OBBLIGATORI E STRUTTURATI ALL'INTERNO DI TUTTI GLI ORDINI E GRADI DI EDUCAZIONE/ISTRUZIONE ATTRAVERSO ATTIVITÀ DI: FORMAZIONE/SUPERVISIONE DI DIRIGENTI, DOCENTI E PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO, DI PERCORSI SPECIFICI ALL'INTERNO DEI CURRICULA UNIVERSITARI (GIURISPRUDENZA, MEDICINA, PSICOLOGIA, STUDI SOCIALI, COMUNICAZIONE, INSEGNAMENTO);
- PRODUZIONE DI STRUMENTI, MATERIALI E LIBRI DI TESTO NON DISCRIMINATORI, CHE VALORIZZINO LA PRESENZA E LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE IN OGNI ASPETTO DELLA VITA PUBBLICA, ATTENTI A NON RIPRODURRE STEREOTIPI DI GENERE E UN LINGUAGGIO SESSISTA.
- **EDUCARE ALLE DIFFERENZE**



P- PROTEZIONE

- GARANTIRE LA CONTINUITÀ DELLE PRESTAZIONI EROGATE ALLE VITTIME DA SERVIZI SPECIALIZZATI DI ONG (**CENTRI ANTIVIOLENZA**) DI DONNE, PER PERMETTERE AGLI STESSI DI OPERARE CONFORMEMENTE AGLI STANDARD INTERNAZIONALI E NAZIONALI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI, CON MECCANISMI DI IMPUTAZIONE DELLE RESPONSABILITÀ PUBBLICHE RISPETTO AL SOSTEGNO E ALLA PROTEZIONE FORNITI ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
- RIVEDERE E ADEGUARE I MECCANISMI DI FINANZIAMENTO PUBBLICI, GARANTENDO SU TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO UNA PRESENZA DI **CASE RIFUGIO** SUFFICIENTE IN LINEA CON I PARAMETRI INTERNAZIONALI, PRIVILEGIANDO QUELLE CHE POSSONO CON SICUREZZA GARANTIRE LA QUALITÀ DEI SERVIZI E LA LORO COMPETENZA DI GENERE E SUI DIRITTI UMANI, OLTRE ALLA QUALITÀ PROFESSIONALE. DEVONO ESSERE DEFINITE SPECIFICHE VOCI NEI BILANCI PER IL LORO FINANZIAMENTO.
- DEFINIRE CON URGENZA LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA GOVERNANCE, CHE CONFERMINO LA MODALITÀ DI INTERVENTO MULTI-AGENZIA CON IL COORDINAMENTO DA PARTE DELLE ASSOCIAZIONI CHE GESTISCONO CENTRI E DELLE CASE E CHE ORIENTINO LA VITTIMA VERSO I SERVIZI DEDICATI E SPECIALIZZATI (CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO);



GRAZIE !